

Concerto del 1° Maggio oggi in piazza Garibaldi «Testimoni antimafia»

Cantù. L'evento dei sindacati prima volta via da Como «Scelta di impegno e segnale contro la 'ndrangheta» Sul palco anche il "Progetto San Francesco" e "Libera"

CANTÙ

Vogliono lanciare un messaggio chiaro, ovvero, dice il segretario provinciale della Cgil **Giacomo Licata**, che «Cantù non è la città della 'ndrangheta, è la città del lavoro».

Una città il cui nome è sempre stato sinonimo di laboriosità, e che oggi si trova alla ribalta delle cronache nazionali perché la sua piazza è diventata teatro di episodi di violenza da parte della criminalità organizzata, come confermato dalle condanne per cento anni emesse dal tribunale di Como la scorsa settimana.

La scelta

Per questo le sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil di Como, hanno deciso di dare un segnale forte, portando per un'avolta il concerto del Primo Maggio fuori dal capoluogo.

E l'hanno portato proprio in piazza Garibaldi. L'appuntamento è per oggi a partire dalle 15, quando sul crinale andrà in scena il concerto del Primo Maggio provinciale.

Al centro della giornata ci sarà il tema dell'Europa, dei diritti, del lavoro. Un'Europa diversa da quella dell'austerità, lontana dai

cittadini e dai lavoratori, capace di dare prospettive di lavoro ai giovani, aperta al mondo, fattore di stabilità e pace, che sappia accogliere.

Il programma

Alle 15 il primo momento musicale con il blues dei "5Quarters", giovani studenti comaschi.

A seguire, alle 15.45, interventi da parte di **Benedetto Madonia**, del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco e di **Stefano Tosetti** di Libera.

Quindi saliranno sul palco i delegati di Cgil e Cisl, che racconteranno le proprie esperienze, anche nelle aziende della zona, mentre le conclusioni saranno affidate, quest'anno, a **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario, che parlerà a nome delle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil. Si termina ancora in

■ **L'apertura alle 15 con il blues del complesso studentesco "5Quarters"**

musica, con il concerto dei Luf, gruppo folk lecchese.

«È stata una scelta politica nel vero senso della parola - spiega il segretario della Cgil Licata - perché abbiamo ritenuto a Cantù occorresse portare la nostra testimonianza. Una scelta che nasce a seguito di un percorso già attivato da tempo».

Percorso, conferma la segretaria organizzativa della Cgil **Chiara Mascetti**, che recentemente ha visto portare a Como **Rosy Bindi**, già presidente della Commissione parlamentare antimafia, operando con Libera e Progetto San Francesco.

«Vogliamo dare un segnale della nostra presenza su questo tema importante - conferma - e abbiamo scelto piazza Garibaldi come luogo simbolico. Un luogo di svago, anche più vivo rispetto a Como, con la sua movida. Ma si è poi scoperto che dietro quella movida c'erano problemi».

I sindacati, però, non scoprono oggi il tema né la città, il loro radicamento canturino è forte. «Già quando emerse la vicenda legata alla 'ndrangheta - prosegue Licata -, termine che fino a qualche tempo fa qualcuno non voleva usare,



L'evento dello scorso anno davanti al Monumento ai caduti di Como



Benedetto Madonia
Centro San Francesco



Salvatore Monteduro
Segretario Uil Lario



Giacomo Licata
Segretario Cgil

proponemmo di organizzare un tavolo, mettendo a disposizione le nostre sedi, per essere un riferimento per le rappresentanze sociali della città. L'unico modo per evitare che le organizzazioni criminali prendano piede è che ci sia una cittadinanza attiva».

Tanto i sindacati quanto Progetto San Francesco e Libera han-

no aderito alla Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità creata dall'amministrazione nelle scorse settimane, il cui compito sarà mantenere viva l'attenzione sull'argomento, e hanno preso parte alla manifestazione che si è tenuta, sempre in piazza Garibaldi, lo scorso 23 marzo.

Silvia Cattaneo

L'inchiesta

Mani dei clan sulla città Le condanne

Nove a processo

Il 19 aprile è arrivata la sentenza per i 9 imputati coinvolti nell'indagine "Ignoto23", accusati di aver messo in atto tra 2015 e 2016 una lunga serie di aggressioni ed estorsioni ai danni dei titolari di locali pubblici del centro, in particolare di piazza Garibaldi, e dei loro clienti. Pestaggi, consumazioni non pagate, per creare uno stato di terrore con l'obiettivo di ottenere poi la gestione dei servizi di sicurezza nei locali. Il tutto in un contesto da guerra tra cosche, i Morabito contro i Muscatello, con tanto di sparatorie. Nel corso delle udienze, i baristi vessati hanno dato l'impressione di ritrattare quanto messo a verbale davanti ai Carabinieri. Per l'accusa, anche questo provverebbe il timore nei confronti della criminalità organizzata. Tanto che le udienze si sono tenute in un'aula presidiata dai carabinieri, con testimoni impauriti e reticenti.

Confermate le accuse

Il tribunale di Como ha confermato le accuse a carico dei nove imputati accogliendo sostanzialmente le richieste del pm Sara Ombra. In tutto, cento anni di condanne. Associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 18 anni di carcere, per Domenico Staiti, 16 anni e 6 mesi, e per Rocco Depretis, 16 anni e 4 mesi. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 8 anni e 8 mesi; Antonio Manno, 9 anni e 8 mesi; Luca Di Bella, 7 anni e 4 mesi; Valerio Torzillo, 9 anni e 8 mesi; Jacopo Duzioni, 7 anni e 8 mesi. Lesioni: Andrea Scordo, 7 anni e 8 mesi. Disposti i domiciliari per Zuccarello, Torzillo e Duzioni. Ai domiciliari si trovava già da diversi mesi anche Di Bella. Intanto è stato preannunciato il ricorso in Appello. S.CAT.